Imprese giovanili, in Italia nei prossimi due anni il 53% investirà in green e il 48% in digitale. Lo studio

Le imprese giovanili investiranno di più delle altre nella transizione **green** e **digitale**. Tra 2023 e il 2025, il 53% delle imprese giovanili investirà in green e il 48% in digitale (contro rispettivamente il 45% e il 41% delle over 35). Mentre il 36% delle imprese under 35 ha in programma di investire contemporaneamente in digitale e green.

Lo rivela il nuovo identikit delle imprese guidate dai giovani under 35 tracciato dal **Centro Studi Tagliacarne** confrontando le loro aspettative di crescita per il 2023 e il 2024 con quelle delle non giovanili sulla base di un’indagine condotta su un campione di 4.000 imprese manifatturiere e dei servizi con una forza lavoro tra i 5-499 addetti.

Secondo i dati dell’indagine, il 49% delle imprese under 35 prevede per quest’anno di aumentare il fatturato contro il 42% delle non giovanili. E per il 2024 le attese di crescita restano positive per il 43% delle imprese giovanili (contro il 34%).

In aumento pure le previsioni occupazionali per il 31% delle imprese capitanate dai giovani per il 2023 (contro il 23%) e per il 23% del campione nel 2024 (contro il 18%). Anche perché sarà necessario equipaggiarsi con personale qualificato per sfruttare al meglio gli investimenti in programma nella duplice transizione: tra il 2023 e il 2025, il 36% delle imprese under 35 intende investire contemporaneamente in digitale e green (contro il 28%).

Ma i tassi di interessi elevati bloccano la transizione

Le imprese giovanili, spiega lo studio, sono più fiduciose per il futuro rispetto alle loro colleghe “over 35”: fatturano, assumono e innovano di più, ma sono meno presenti all’estero e le barriere economiche rischiano di frenarne la crescita.

Ma le risorse economiche insufficienti all’interno dell’azienda e i tassi di interesse elevati per l’accesso al credito sono il principale ostacolo che rischia di intralciare il loro cammino verso la transizione. Le barriere economiche sono un problema, infatti, per il 39% delle imprese giovanili che non intendono investire nella sostenibilità (contro il 31%

delle non giovanili) e per il 45% che prevede di non fare investimenti 4.0 (contro 29% delle non giovanili).

Tuttavia, in termini di export le imprese giovanili mostrano un ritardo rispetto alle loro colleghe più “mature”: il 38% delle aziende under 35 esporterà nel 2023 a fronte del 45% delle non giovanili. E per il prossimo anno, pur se la presenza degli imprenditori giovani sui mercati stranieri è attesa in aumento, la distanza “generazionale” all’estero resterà inalterata di 7 punti percentuali quando ad esportare sarà il 40% delle imprese giovanili contro il 47% delle altre. Ma al Sud la presenza delle imprese under 35 sui mercati esteri è ancora più bassa: nel 2023 esporterà solo il 26% e nel 2024 il 27%.

Pnrr, peso burocrazia ostacola 7 imprese giovanili su 10

Nonostante la minore presenza sui mercati stranieri, le imprese giovanili che esportano sembrano però avere una marcia in più: per il 2023 il 44% prevede aumenti delle vendite all'estero contro il 33% delle non giovanili mentre per il 2024 incrementi sono stimati dal 42% del campione (contro il 31%). Nel complesso, per aumentare le vendite oltreconfine, le imprese giovanili contano di utilizzare principalmente strategie improntate sulla qualità dei prodotti (42%) e investimenti in comunicazione e branding (24%)

Se le risorse economiche sono problema, quelle del Pnrr possono essere una boccata di ossigeno. Così il 9% delle imprese giovanili si è già attivata sui progetti di supporto alle imprese legati al PNRR e il 19% ha in programma di attivarsi. Tuttavia, l'eccessiva burocrazia è per 7 imprese giovanili su 10 di gran lunga l'ostacolo maggiore.

https://www.key4biz.it/imprese-giovanili-in-italia-nei-prossimi-due-anni-il-53-investira-in-green-e-il-48-in-digitale-lo-studio/457332/

Quantum technology, nel 2022 raggiunti investimenti per 2,35 miliardi di dollari

Nel 2022, infatti, gli investimenti mondiali destinati a start-up specializzate in tecnologia quantistica hanno raggiunto i livelli più alti, con 2,35 miliardi di dollari, e in aumento dell'1% rispetto al 2021.

Sono i dati annunciato all'interno del report di McKinsey & Company dedicato alle tecnologie quantistiche, che esplora il futuro del settore considerando principalmente due dimensioni: gli investimenti e i talenti.

Gli investitori, si legge nello studio, sostengono sempre più le start-up quantistiche, il progresso tecnologico avanza, anche se a un ritmo più lento, e un numero maggiore di istituzioni accademiche offre programmi quantistici.

L'anno scorso le tecnologie quantistiche (QT) hanno compiuto un passo in più verso la risoluzione di sfide fino a quel momento impossibili da affrontare con le tecnologie attualmente a disposizione. L'analisi mostra che i quattro settori che probabilmente riscontreranno un impatto della tecnologia quantistica più immediato in termini economici, l'industria automobilistica, la chimica, i servizi finanziari e le scienze della vita, sono potenzialmente in grado di creare un valore aggiunto pari fino a 1.300 miliardi di dollari entro il 2035.

La ricerca copre le tre aree principali delle tecnologie quantistiche:

- calcolo quantistico (Quantum Computing)
- comunicazioni quantistiche (Quantum Communications)
- rilevamento quantistico (Quantum Sensing).

Lo studio mostra peraltro che i talenti specializzati in competenze specifiche possono guidare il settore verso scoperte tecniche future. Sebbene questi scarseggino ancora, il divario sembra infatti essersi ridotto nell'ultimo anno, grazie anche alle università che hanno creato nuovi corsi di laurea per le discipline delle tecnologie quantistiche. In

questo contesto, prendendo in considerazione il panorama delle pubblicazioni scientifiche in ambito QT, lo studio mostra ad esempio che l'Italia rientra nei primi tre Paesi europei, in base alla percentuale di articoli e all'indice H.

- Gli investimenti mondiali finalizzati a start-up specializzate in tecnologia quantistica hanno raggiunto i livelli più alti nel 2022, con 2,35 miliardi di dollari, con un leggero aumento dell'1% rispetto al 2021. La cifra totale ha infatti superato il record del 2021 per il più alto livello annuale di investimenti finalizzati a start-up operanti nella tecnologia quantistica. Inoltre, quattro delle più importanti operazioni degli anni 2000 sono state finalizzate e chiuse lo scorso anno.
- Circa il 68% di tutti gli investimenti rivolti a start-up di tecnologia quantistica dal 2001 sono confluiti nel settore negli ultimi due anni, il che dà prova della fiducia degli investitori nel potenziale commerciale delle tecnologie. Tuttavia, allo stesso tempo, il tasso di nascita di nuove imprese non ha tenuto il passo con gli investimenti: solo 19 start-up specializzate in tecnologia quantistica sono state fondate nel 2022, rispetto alle 41 del 2021, portando a 350 il numero totale di start-up nell'ecosistema delle tecnologie quantistiche. Ciò suggerisce che gli investimenti sono destinati più alle start-up consolidate che alle nuove imprese.

Ci sono diverse ragioni per cui la creazione di start-up potrebbe rallentare. In primo luogo, i talenti esperti del settore che normalmente sarebbero i più propensi a fondare nuove aziende – solitamente operanti nell'ambito della ricerca accademica – spesso lavorano già per alcune start-up. La creazione di nuove imprese potrebbe inoltre essere frenata anche dal limitato numero di casi d'uso sufficientemente sviluppati per un'eventuale applicazione in termini

commerciali. Infine, Infine, gli investitori potrebbero essere più propensi ad investire in start-up mature e in società giovani pronte a scalare.

- Alcune aziende affermate nel campo della tecnologia quantistica sono già state oggetto di grandi operazioni. Quattro delle dieci maggiori operazioni di investimento dal 2001 si sono concluse nel 2022, per un valore fino a 500 milioni di dollari. Inoltre, sette delle dieci maggiori operazioni del 2022 avevano un valore superiore a 100 milioni di dollari. Mentre l'operazione più grande riguardava un'azienda di software, otto delle dieci più importanti riguardavano aziende di hardware, in parte perché l'hardware rappresenta la parte della catena del valore della tecnologia quantistica che richiede più capitale.
- Si tratta di conquiste che spiccano in un contesto segnato anche da un rallentamento della ricerca sulla tecnologia quantistica. A livello globale, infatti, nel 2022 sono stati concessi 1.589 brevetti nel campo della tecnologia quantistica, il 61% in meno rispetto al 2021. Inoltre, dal 2021 al 2022, il numero di articoli pubblicati sulla tecnologia quantistica è diminuito del 5%.
- Sono quindi diverse le sfide che il settore dovrà affrontare.

In effetti, il tema forse più interessante e più complesso è ancora da risolvere: costruire un computer quantistico con un numero e una qualità di qubit sufficienti a garantire che la capacità di calcolo non sia compromessa da errori. Infatti, benché le dimensioni dei computer quantistici (in termini di numero di qubit al loro interno) e la qualità dei qubit hanno registrato singolarmente una crescita costante, ciò non è ancora avvenuto in modo congiunto.

- In ognuno dei cinque principali approcci ai computer

quantistici permangono sfide complesse. Ad esempio, i dispositivi basati sulla fotonica continuano a “perdere” fotoni, con conseguenti errori di calcolo. I dispositivi basati su trappole ioniche e atomi neutri non hanno ancora dimostrato la capacità di condurre rapidamente il calcolo con l’aumento del numero di qubit. I dispositivi a spin e superconduttori devono ancora scalare i loro sistemi di controllo e raffreddamento per gestire potenzialmente migliaia di qubit.

Il gap di talenti nelle tecnologie quantistiche si è ridotto nel 2022. L’analisi mostra che quasi due terzi dei posti di lavoro disponibili nel settore (450 su 717) potrebbero essere occupati da nuovi laureati in tecnologie quantistiche nel 2022. Nel 2021, solo circa un terzo di questi posti di lavoro (290 su 851) poteva essere occupato.

L’analisi mostra infine che i restanti posti di lavoro potrebbero essere occupati da laureati in discipline affini alle tecnologie quantistiche, che formano circa 350.000 laureati di livello master all’anno a livello globale. In questo scenario, lo studio evidenzia inoltre che l’Unione Europea ospita il più alto numero di talenti specializzati in questi campi – biochimica, chimica, elettronica e ingegneria chimica, tecnologia dell’informazione e della comunicazione, matematica e statistica e fisica. Nel 2020, 303 persone su un milione residenti nell’UE avranno conseguito un master in un campo rilevante per la tecnologia quantistica

Per approfondire

https://www.key4biz.it/quantum-technology-nel-2022-raggiunti-investimenti-per-235-miliardi-di-dollari/457327/

Democrazia Futura. Usa 2024: dibattito senza botto, criticato o arrestato Trump vince

“Nel giro di 24 ore è iniziata fra il 24 e il 25 agosto 2023 la campagna presidenziale” ci informa l’occhiello dell’articolo odierno di Giampiero Gramaglia per Democrazia futura riferendosi al primo dibattito televisivo fra i candidati repubblicani in assenza dell’ex presidente degli Stati Uniti e all’arresto l’indomani dello stesso Trump con tanto di foto segnaletica e pagamento di cauzione. “Usa 2024: dibattito senza botto, criticato o arrestato Trump vince”: così Gramaglia nello stesso titolo riassume e giudica il risultato di questi due eventi che hanno aperto la strada verso la campagna elettorale delle primarie per la nomina dei prossimi due sfidanti per la Casa Bianca. “Donald Trump vince il dibattito anche quando dà forfait; e anche quando sforna prestazioni mediatiche senza fuochi d’artificio. In sua assenza, infatti, i suoi rivali per la nomination repubblicana a Usa 2024 non trovano il colpo del ko – era difficile – e neppure lo mettono alle corde con sventole ai fianchi e ganci al mento. Lui ne esce indenne o quasi.E , poche ore dopo, Trump si prende tutta la scena mediatica consegnandosi alle autorità ad Atlanta per essere arrestato, formalmente rinviato a giudizio – per la quarta volta – e subito messo in libertà su cauzione da 200 mila dollari”.

Donald Trump vince il dibattito anche quando dà forfait; e anche quando sforna prestazioni mediatiche senza fuochi

d’artificio. In sua assenza, infatti, i suoi rivali per la nomination repubblicana a Usa 2024 non trovano il colpo del ko – era difficile – e neppure lo mettono alle corde con sventole ai fianchi e ganci al mento. Lui ne esce indenne o quasi. E, poche ore dopo, **Trump si prende tutta la scena mediatica consegnandosi alle autorità ad Atlanta per essere arrestato, formalmente rinviato a giudizio – per la quarta volta – e subito messo in libertà su cauzione da 200 mila dollari[1]**. Tutte circostanze che di solito ti cuciono addosso la lettera scarlatta del presunto colpevole, ma di cui **Trump** fa, invece, un’occasione di propaganda, a suon di slogan e di menzogne.

Colpevole? Lui è la vittima di una giustizia politicamente corrotta. **La rete di accuse che da quattro mesi lo sta avvolgendo, invece di alimentare il sospetto di reato, è – dice – la prova della sua innocenza: lo vogliono fare fuori per via giudiziaria perché ne hanno paura al *test* del voto**.Per l’ex presidente, la decisione, sulla carta rischiosa, di schivare il primo dibattito fra gli aspiranti alla *nomination* repubblicana per Usa 2024 si rivela azzeccata.

Sul palco di Milwaukee (Wisconsin) e sugli schermi di Fox News[2], i suoi avversari parlano più di lui che di se stessi e nessuno si impone come in grado di batterlo.

Intanto, lui manda su X, l’ex Twitter, un’intervista compiacente e un po’ trita con il giornalista amico **Carlson Tucker**, ex ‘stella’ di Fox News, che l’ha da poco cacciato proprio per ‘eccesso di trmpismo’[3]: il social dei cinguettii gli è di nuovo amico, ora che lo gestisce un suo potenziale ‘alter ego’ degli Anni Trenta, **Elon Musk.**

Sul palco del dibattito di Milwaukee, sette cravatte rosse e una donna in bianco

Nel loro primo dibattito, **gli otto aspiranti alla *nomination* repubblicana che rispettano i criteri fissati dal Comitato nazionale repubblicano si sono dati battaglia per emergere e**

si sono scontrati sull'Ucraina, sull'aborto e su Trump. Per milioni di elettori delle primarie repubblicane, che inizieranno solo fra quasi cinque mesi, il 15 gennaio 2024, nello Iowa, era la prima occasione di vederli e di valutarli: alcuni di essi hanno scarsa riconoscibilità a livello nazionale.

Sul palco c'erano, al centro, il governatore della Florida **Ron DeSantis**, la cui campagna è in *panne* da mesi, e l'imprenditore **Vivek Ramaswamy**, il cui populismo gli sta, invece, valendo più impatto del previsto[4]. Alla destra di **DeSantis**, l'ex vice di **Trump Mike Pence,** il più esperto e quello che parla di più[5]; l'ex governatore del New Jersey **Chris Christie**; e il governatore del North Dakota Doug Burgum.

Alla sinistra di Ramaswamy, c'erano l'ex governatrice della South Carolina, ed ex rappresentante degli Stati Uniti d'America all'Onu, **Nikki Haley**, l'unica donna[6]; il senatore della South Carolina **Tim Scott**, un nero; e l'ex governatore dell'Arkansas **Asa Hutchinson**.

Due curiosità: una politica, sei degli otto sono o sono stati governatori (Pence dell'Indiana); ed una cromatica, tutti gli uomini sono in scuro con la cravatta rossa – rosso è il colore dei repubblicani -, mentre Haley ha un vestito bianco con riflessi azzurri. **Si comincia dall'economia, il che dà a tutti la possibilità d'attaccare il loro 'nemico numero 1', cioè il presidente Joe Biden, il cui fallimento è l'unico punto su cui c'è un consenso generale**[7]. Poi, sull'Ucraina, sull'aborto, sul clima, gli otto si attaccano fra di loro e attaccano, con più o meno intensità e convinzione, **Trump.** C'è chi ipotizza un *ticket* tra il magnate e l'imprenditore populista **Ramaswamy,** che, per qualche verso, gli assomiglia, anche se appare dialetticamente meno grezzo e greve. Il momento più insidioso è quando viene loro chiesto se sosterranno **Trump**, se, nonostante un'eventuale condanna in uno dei suoi tanti processi, sarà il candidato repubblicano a USA 2024. Solo **Christie,** il più critico con l'ex presidente, e **Hutchinson**

(non a caso, i due ex procuratori) dicono che non l'appoggeranno, perché il suo comportamento è stato eversivo.

DeSantis non esce dal grigiore nel dibattito: campagna in panne

Dal duello di Milwaukee, non esce un vincitore, ma uno sconfitto, DeSantis, che non trova il colpo di reni per rilanciare la sua campagna: troppo studiato, poco empatico, con scarso carisma, insiste sul declino del Paese e promette di "rimandare **Joe Biden** nel suo *basement*", ma come proposta s'arena al controverso "modello Florida".

Anche **Trump** con **Carlson** non fa il botto: ripetitivo e scontato, un disco un po' rotto – e questo può cominciare a divenire un *handicap* -. Lui non ha certo bisogno di farsi conoscere; deve, però, evitare di offrire sempre solo la replica di se stesso: attacca **Biden** il "corrotto", "un *manchurian candidate*"; ribadisce la tesi delle elezioni truccate; promette di chiudere la frontiera col Messico in funzione anti-immigrazione; ma divaga sui suoi rapporti col defunto finanziere pedofilo **Jeffrey Epstein**[8] e sulle sue relazioni con il dittatore nord-coreano **Kim Jong-un.**

A Milwaukee, **Pence mette a segno qualche punto: incassa il plauso dei rivali per essersi opposto alla richiesta di Trump di non certificare la vittoria di Biden, violando la Costituzione; e mette in riga il rampante Ramaswamy, imprenditore bio-tech senza esperienza politica**, "non è tempo di esordienti e di apprendistato".

Christie rincara la dose su **Ramaswamy**: «Non ne posso più di questo tizio che sembra ChatGtp"; e ricorda di essere l'unico del lotto ad avere battuto (nel suo Stato) un democratico in carica. **Haley** è la sola a dire di non "demonizzare" l'aborto ed evoca il plus femminile citando **Margaret Thatcher**:

"Se vuoi che di una cosa si parli, chiedi ad un uomo; se vuoi che sia fatta, chiedi ad una donna".

S**cott**, unico senatore afro-americano repubblicano, aspirante "**Obama** conservatore", non fa gaffe, ma non buca lo schermo, come l'anonimo **Burgum**.

Sull'Ucraina, gran parte dei candidati è favorevole agli aiuti a Kiev, tranne **Ramaswamy**, fortemente criticato da **Pence** e **Haley**, i due più esperti di politica internazionale. **DeSantis chiede agli europei un maggior impegno.**

La scena di Atlanta: un *déjà vu* con l'eccezione della foto segnaletica

Il concorso di eventi fa dire ad **Amber Philips** sul *Washington Post* che la campagna per USA 2024 "comincia davvero questa settimana".

Il sipario sul dibattito è appena calato – il confronto è andato in onda alle 21.00 della East Coast, le 03.00 in Italia – che l'attenzione dei media s'è già spostata sulla Contea di Fulton, Atlanta, Georgia, dove fin dall'antevigilia si sono già sottoposti ai riti giudiziari alcuni dei 18 co-imputati di **Trump**.

Fra essi, l'ex sindaco di New York **Rudolph Giuliani,** all'epoca dei fatti avvocato dell'allora presidente e suo guru nelle battaglie legali, tutte perdute, per provare che le elezioni presidenziali 2020 vinte da **Joe Biden** erano state truccate e rubate, e l'altro avvocato **John Eastman,** stratega dei tentativi di **Trump** di restare al potere nonostante la sconfitta – entrambi subito liberi su cauzione -.

Per molti, il processo in Georgia è il più insidioso fra quelli che Trump deve affrontare: **è stato rinviato a giudizio pure a New York, in Florida e a Washington.** Il procuratore generale della Contea **Fani Willis lo accusa di essere a capo "d'un'organizzazione criminale" e "d'una vasta cospirazione" per rovesciare il risultato delle elezioni nello Stato e nell'Unione**.

[…]

---

[1] Rinvio al mio articolo precedente: Giampiero Gramaglia, “USA 2024: vigilia dibattito, Trump cala il poker e fa il gran rifiuto”, *The Watcher Post,* 21 agosto 2023. Cf. https://www.giampierogramaglia.eu/2023/08/21/usa-2024-trump-cala-poker/.

[2] Si veda il sunto del dibattito pubblicato da Thomas Catenacci, “Republican debate highlights: 5 memorable moments from Milwaukee slugfest”, *FoxNews,* 24 agosto 2023. Cf. https://www.foxnews.com/politics/republican-debate-highlights-5-memorable-moments-milwaukee-slugfest.

[3] Giampiero Gramaglia, “Media: Cnn & Fox, il giornalismo che si schiera perde pezzi e ascolti”, Professione Reporter, 17 giugno 2023. Cf. https://www.giampierogramaglia.eu/2023/06/18/cnn-fox-igiornalismo-si-schiera-perde/.

[4]Giampiero Gramaglia, “Usa 2024: DeSantis parte male, ma candidatura è cattiva notizia per Trump e Biden”, *The Watcher Post*, 25 maggio 2023. Cf. https://www.giampierogramaglia.eu/2023/05/25/usa-2024-desantis-parte-male/.

[5] Giampiero Gramaglia, “Verso Usa 2024: repubblicani, Pence vs Trump che censura Liz e gli altri”, *Il Fatto Quotidiano*, 6 febbraio 2022. Cf. https://www.giampierogramaglia.eu/2022/02/06/usa-repubblicani-pence-vs-trump-liz/.

[6] In rotta con Trump sin dal 2018. Cf. Giampiero Gramaglia, “Nikki se ne va, la Haley molla Trump e l’Onu”, *Il Fatto Quotidiano,* 10 ottobre 2018. Cf. https://www.giampierogramaglia.eu/2018/10/10/usa-nikki-haley-trump-onu/.

[7] Cf. Giampiero Gramaglia, “Biden più presidente che candidato; corsa non sarà remake”, *AffarInternazionali.it*, 27 aprile 2023. Cf. https://www.giampierogramaglia.eu/2023/04/27/biden-piu-presidente-che-candidato-corsa-non-remake/.

[8] Giampiero Gramaglia, “Epstein, il suicidio è un giallo, complottisti a gogò”, *Il Fatto Quotidiano*, 13 agosto 2019. Cf. https://www.giampierogramaglia.eu/2019/08/13/usa-epstein-suicidio-giallo/.

https://www.key4biz.it/democrazia-futura-usa-2024-dibattito-senza-botto-criticato-o-arrestato-trump-vince/457316/

Atterraggi sulla Luna, l’India è il quarto Paese al mondo

Anche l’India entra nel club esclusivo degli atterraggi sulla Luna. Dopo gli Stati Uniti, la Russia e il “dragone” cinese, tocca al Paese guidato da Narendra Modi che, mercoledì **23 agosto 2023** alle ore 14:35 (italiane) è diventato il **quarto Paese al mondo** a far atterrare un lander sulla superficie lunare.

Il velivolo spaziale indiano, una sonda che si chiama **Chandrayaan-3** (che in sanscrito vuol dire viaggio sulla Luna) è partito dalla Terra il 14 luglio 2023.

Ma se l’India è quarta nel toccare, senza equipaggio, il suolo lunare è invece la prima a farlo in una zona ancora **inesplorata** del satellite, precisamente il polo sud. Nel grafico in apertura la **classifica degli atterraggi sulla Luna** conclusi con successo dagli unici quattro Paesi che hanno

toccato il suolo lunare.

India sulla Luna, dove è atterrato il lander

Più nel dettaglio il sito di atterraggio si trova su un altopiano a sud del cratere **Manzinus** e ad ovest del cratere **Boguslawsky.** Ma c'è di più, la posizione di sbarco del lander si trova infatti più o meno nello stesso "quartiere lunare" in cui la missione indiana **Chandrayaan-2** si è schiantata nel 2019. Non solo, è anche lo stesso punto dove doveva atterrare la navicella spaziale russa "Luna-25" precipitata sabato 19 agosto 2023.

Acqua sulla Luna, la missione indiana alla ricerca di tracce

Il 23 agosto 2023 non è stato scelto a caso, infatti in questo giorno il sole sorgerà sul luogo dell'atterraggio. La missione si concluderà due settimane dopo quando il sole tramonterà. Ma che velivoli sono atterrati e cosa faranno? Precisamente la tecnologia di **esplorazione spaziale indiana** sbarcata sulla Luna si compone di un lander e di un rover, entrambi a energia solare che faranno misurazioni termiche, sismiche e mineralogiche e cercheranno **tracce d'acqua**.

Missione lunare indiana, i "15 minuti di terrore"

La fase cruciale degli ultimi minuti di discesa è stata chiamata "15 minuti di terrore". Il lander doveva affrontare un terreno accidentato, caratterizzato da crateri e massi, rendendo l'atterraggio un compito estremamente delicato. La missione si è basata interamente sulla **precisione della traiettoria** preimpostata nei computer di bordo del lander.

L’ISRO, l’agenzia spaziale indiana, ha spiegato che il lander è stato progettato per essere in grado di affrontare potenziali **guasti**. Ma grazie al funzionamento impeccabile degli algoritmi di navigazione è stato possibile eseguire un perfetto **atterraggio verticale**.

Atterraggi sulla Luna, dal 2019 si sono schiantati quattro velivoli

Non tutti sono stati cosi fortunati nel raggiungere con successo la **superficie lunare**. Gli ultimi anni hanno visto ben quattro missioni spaziali fallire nel tentativo di completare questa sfida, sottolineando quanto sia impegnativo l’allunaggio.

Oltre agli schianti già citati di India e il recentissimo della Russia, nel mese di aprile del 2019 la sonda israeliana **Baresheet-1** si è schiantata sulla superficie lunare e nel 2023 anche il Giappone, con la missione privata Hakuto R dell’azienda nipponica **Ispace**, ha fallito nell’impresa di portare la prima azienda privata sulla superficie della Luna.

L’India è prima al mondo per popolazione e quinta per Pil

Lo sbarco avviene in un momento particolarmente importante nell’ascesa del colosso dell’Asia meridionale: il Paese infatti è primo al mondo per popolazione e **quinto per Pil**. A partire dal 2014 anno dopo anno l’India ha superato in termini di Pil Russia, Brasile, Canada, Italia, Francia e Regno Unito e i prossimi saranno **Giappone e Germania**.

Le previsioni del **Fondo Monetario Internazionale** infatti vedono in prima posizione per crescita dell’economia proprio l’India, pronta a fare un balzo del **6,3%** nel 2024.

Settore spaziale, Narendra Modi vuole quadruplicare la quota mondiale dell'India

Non è un caso quindi che all'inizio di luglio, presso l'Hotel *Taj West End* a Bangalore, si è tenuto il *G20 Space Economy Leaders Meeting*. L'India intende infatti aumentare in modo significativo la sua quota all'interno dell'economia spaziale globale. L'ambizione del primo ministro indiano **Narendra Modi** è proprio quella di aumentare l'impatto dell'India nella space economy globale, precisamente passando dall'attuale **2%** al **9%** entro il 2030, come scrive l'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI). Una mossa che avrebbe un impatto notevole nel **panorama spaziale mondiale** ed economico.

Space economy, gli Stati Uniti dominano con il 60% di spesa globale

La spesa dei governi per i **programmi spaziali** è aumentata dell'**8%** nel 2022 raggiungendo un totale di **119 miliardi** di dollari un incremento inferiore rispetto alla crescita del **22%** registrata nel 2021. La *Space Foundation*, l'associazione statunitense che riunisce esponenti e imprese del sistema di difesa, industriale e militare americano, prevede un ulteriore aumento nel ritmo delle spese nel settore spaziale da parte dei governi nel 2023.

Gli **Stati Uniti** continuano a dominare la spesa sia nel settore spaziale contribuendo per quasi il **60%** della spesa totale. Segue la Cina al secondo posto, con una quota del **14%**. L'Agenzia Spaziale Europea si colloca al terzo posto con il **5%** del totale.

Atterraggi sulla luna, la prima donna nel 2025

Un progetto chiave è rappresentato dal **programma Artemis** della NASA, volto a portare la **prima donna sulla superficie lunare**. La partenza della missione Nasa è prevista per fine 2024. L'atterraggio non è l'unico obiettivo della missione: l'intenzione è quella di gettare le basi per costruire un avamposto stabile sul satellite. Una vera e propria base da utilizzare per preparare il terreno per ulteriori esplorazioni, tra cui quella di **Marte**.

I dati si riferiscono al: 2023

Fonti: Agenzia spaziale indiana, ISPI, FMI

https://www.key4biz.it/atterraggi-sulla-luna-lindia-e-il-quarto-paese-al-mondo/457294/

Più Brics, meno Prigožin

Giampiero Gramaglia inaugura la prima parte dell'undicesimo fascicolo di Democrazia futura dedicata alla geopolitica con un'analisi del quadro internazionale dopo la scomparsa del capo della Wagner Prigožin e il conseguente rafforzamento di Putin in seno al Cremlino e dopo la decisione da parte dei cinque paesi fondatori del Brics di allargare l'organismo a sei altri Paesi Arabia saudita, Emirati Arabi Uniti, Iran, Etiopia, Egitto, Argentina. Due le opzioni in campo. La prima voluta dall'asse fra Cina e Russia vorrebbe

farne uno strumento per creare un nuovo ordine mondiale alternativo all'Occidente. Per altri invece si tratterebbe di creare un mero club non allineato per gli interessi economici dei Paesi in via di sviluppo. Secondo l'ex direttore dell'Ansa occorre che "L'Occidente prenda atto del disegno sino-russo di un nuovo ordine mondiale evitando attraverso il dialogo la creazione di blocchi contrapposti".

L'allargamento dei Brics e la morte di Prigožin coincidono, certamente casualmente, e incidono sui rapporti di potere nel Mondo e in Russia: eventi separati, ma interconnessi, se non altro perché un medesimo personaggio, il presidente russo **Vladimir Putin**, è al centro di entrambi.

Non vogliamo qui sciogliere la matassa delle circostanze della scomparsa del capo della Wagner **Evgheni Prigožin** (e neppure abbiamo le fonti per farlo): tutto resta incerto e, probabilmente, i dubbi su quanto accaduto non saranno mai del tutto chiariti e, fra decenni, ci sarà ancora qualcuno che pretenderà di ricostruire "la verità", come avviene per pezzi di storia misteriosi ad ogni latitudine.

Ma, qui, non ha importanza se Prigožin sia stato vittima di un incidente o sia stato assassinato, con un missile – il Pentagono lo esclude e ha gli strumenti per farlo – o con una bomba a bordo; e, in fondo, neppure se sia davvero morto o se abbia voluto 'scomparire', d'intesa o meno con Putin.

Di fatto, l'uscita di scena dell'uomo che aveva pubblicamente sfidato il Cremlino – almeno, questa era l'ovvia lettura del suo putsch di fine giugno 2023– rafforza il controllo di Putin sulle leve del potere in Russia: lo libera di un ex amico e alleato divenuto ormai un potenziale rivale, anche se più scomodo ai vertici militari che a lui stesso; e gli allarga intorno l'alone già fortissimo di 'chi tocca Putin muore'.

Anche il presidente statunitense Joe Biden contribuisce – scientemente? – a ciò, quando, senza spingere oltre le

illazioni, dichiara che in Russia non accade nulla senza che Putin lo sappia e/o lo voglia.

Questo sul piano nazionale.

L’allargamento dei Brics: un nuovo ordine alternativo a quello a monopolio occidentale?

Sul piano internazionale, la notizia di Prigožin arriva mentre il Vertice dei Brics di Johannesburg sancisce un oggettivo rafforzamento dell’ambizione comune sino-russa di promuovere un nuovo ordine mondiale alternativo a quello a monopolio occidentale e trazione statunitense del G7, con i corollari di Unione europea e Nato e altre entità regionali meno consolidate nel Pacifico.

I **Brics** (Brasile, Russia, India, Cina e SudAfrica) accolgono Arabia saudita, Emirati Arabi Uniti, Iran, Etiopia, Egitto, Argentina: arrivano a rappresentare quasi la metà della popolazione mondiale e quasi i due quinti del Pil mondiale. Con l’Unione europea, il G7 rappresenta circa un sesto della popolazione e oltre la metà del Pil mondiali.

A Johannesburg, c ‘è la presenza fisica del presidente cinese **Xi Jinping**. Manca quella di Putin, che non va in SudAfrica per non creare imbarazzi a un Paese che dovrebbe arrestarlo in esecuzione del mandato di cattura per crimini di guerra della Corte penale internazionale, che Pretoria riconosce, contrariamente a Russia, Ucraina, Cina, Usa e altre ‘potenze’ dalle tentazioni aggressive.

Ma Putin riscatta l’umiliazione di doversi presentare ‘a remoto’ apparendo più forte, sullo schermo, dopo l’uscita di scena di Prigožin.

Che la “la struttura globale della governance internazionale

di oggi rispecchi il mondo di ieri" e sia stata "creata largamente all'indomani della Seconda guerra mondiale, quando molti Paesi erano ancora governati da potenze coloniali" lo ammette, parlando ai Brics, il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, in una sessione del Vertice allargata a decine di altri Paesi e intitolata *Africa Outreach and Brics Plus Dialogue*– presenti 65 tra Stati e organizzazioni internazionali -. Ciò, aggiunge Guterres, è "particolarmente vero nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e nelle istituzioni di Bretton Woods".

Il futuro dei Brics: forza alternativa al G7 o "solo" club non allineato per i Paesi in via di sviluppo?

Alla vigilia dell'incontro di Johannesburg, il *Financial Times* anticipava che la Cina avrebbe premuto perché i Brics crescano e diventino simili per forza, ma alternativi, al G7. L'idea, che Mosca condivide, non convince, però, tutti: alcuni Paesi ritengono che i Brics dovrebbero essere 'solo' un club non allineato per gli interessi economici dei Paesi in via di sviluppo; altri, invece, pensano che possa divenire una forza politica in aperta sfida all'Occidente.

Nell'allargamento dei Brics, e nelle elucubrazioni su una moneta unica, c'è, al momento, più fuffa che sostanza: tutti quei Paesi – i cinque originali, i sei nuovi venuti e le decine in lista d'attesa – sono troppo diversi e distanti fra di loro per costituire una comunità. Alcuni sono una democrazia – India, SudAfrica, Brasile, Argentina -; altri sono di fatto autocrazie – Russia, Egitto – o teocrazie – Iran – o monarche quasi assolute (Arabia saudita). Alcuni hanno

rispetto per valori come i diritti dell'uomo, altri ne hanno poco o nulla. Alcuni sono fra di loro amici, altri fra di loro rivali. Alcuni tengono il piede in molte scarpe e probabilmente sono visti con diffidenza dagli altri interlocutori.

Insomma, più che al G7 i Brics allargati assomigliano al movimento dei non allineati nella versione Anni Cinquanta e Sessanta, a trazione Sukarno, Nehru, Tito e Nasser: una coalizione di Stati che non volevano schierarsi nella Guerra Fredda né con gli Usa né con l'Urss e che si opponevano a colonialismo, imperialismo e neo-colonialismo.

L'Occidente prenda atto del disegno sino-russo di un nuovo ordine mondiale evitando attraverso il dialogo la creazione di blocchi contrapposti

E' però certo che il disegno sino-russo di un nuovo ordine mondiale ha ricevuto un impulso positivo dal Vertice di Johannesburg: rispetto all'Organizzazione per la sicurezza di Shanghai, ad esempio, che è una sorta di 'giardino di casa' di Pechino e Mosca, i Nuovi Brics costituiscono un'entità più articolata ed economicamente più importante.

L'Occidente deve, a mio avviso, prenderne atto, non favorire con posizioni di chiusura la creazione di blocchi contrapposti e avviare un dialogo che tenga pure conto delle ragioni altrui, che non sempre sono infondate.

Se democrazia e diritti umani, parità di genere e libertà di espressione, sono valori per noi imprescindibili, dobbiamo renderli pervasivi senza imporli, essendo coscienti che neppure nei nostri Paesi sono pienamente realizzati.

https://www.key4biz.it/piu-brics-meno-prigozin/457266/

Pirateria digitale, ecco perché ancora non è possibile bloccare i siti. “La piattaforma ‘anti-pezzotto’ pronta tra settembre-ottobre”

“La piattaforma è pazzesca e risolverà la pirateria digitale e sarà usata a partire da fine settembre/primi di ottobre”. Ad anticiparlo a *Key4biz* è una fonte che conosce la piattaforma ‘anti-pezzotto’, sviluppata da una società esterna per la **Lega Serie A** e donata, da quest’ultima, ad **Agcom**.

Perché la piattaforma non è attiva da quando, sabato scorso, è iniziata la nuova stagione del campionato di calcio della Serie A? Sappiamo, grazie alla recente indagine **Fapav/Ipsos**, che le partite in diretta sono tra i contenuti più richiesti illegalmente online. L’anno scorso, infatti, è stato registrato un +26% di atti di pirateria sugli eventi sportivi live.

Ecco i motivi per i quali la piattaforma antipirateria digitale non è ancora usata

È pronta, risulta a *Key4biz*, ma per essere usata serva la validazione del Regolamento, che la disciplina, messo a punto

da Agcom. Gli esperti dell'Autorità hanno lavorato intensamente quest'estate per scrivere il Regolamento, perché – ecco il principale problema dell'ancora mancato uso della piattaforma anti-pezzotto – la legge antipirateria è entrata in vigore l'8 agosto scorso. Undici giorni prima dell'inizio del Campionato di calcio di Serie A.

Il vero rammarico è che si sono persi due mesi in Senato per l'approvazione di emendamenti "inutili", che poi, in effetti, non sono passati.

Se non si fosse perso quel tempo per gli emendamenti non efficaci per il problema da risolvere, la legge sarebbe stata approvata due mesi prima, con lo stesso testo poi approvato in modo definitivo il 14 luglio 2023.

I prossimi passi chiave

Agcom convocherà un tavolo tecnico (già la prossima settimana o a settembre) aperto alle società delle telecomunicazioni e alla Agenzia Nazionale per la Cybersicurezza (**ACN**). ACN si occuperà delle misure utili a garantire la cybersicurezza della piattaforma anti-pirateria, perché, non appena attiva, sarà, certamente, oggetto di cyber attacchi commissionati dalla criminalità che gestisce le IPTV illegali.

E dopo il tavolo tecnico, *"a partire da fine settembre/primi di ottobre"* sarà attiva presso Agcom la piattaforma in grado di disabilitare l'accesso a contenuti pirata nei primi 30 minuti della trasmissione dell'evento, mediante il blocco della risoluzione DNS dei nomi di dominio e il blocco dell'instradamento del traffico di rete verso gli indirizzi IP univocamente destinati ad attività illecite.

Non ci resta che attendere.

https://www.key4biz.it/pirateria-digitale-ecco-perche-ancora-non-e-possibile-bloccare-i-siti-la-piattaforma-anti-pezzotto-

pronta-tra-settembre-ottobre/457252/

Per una politica comune europea nel campo delle tecnologie dell’informazione e dell’IA. Dal DSA e DMA all’AI Act

Democrazia futura apre un Focus di approfondimento su “Europa e governo della società digitale” preceduto da un’introduzione di Bruno Somalvico sulle grandi sfide che impongono all’Europa di governare i processi di innovazione tecnologica sfidando gli Stati Uniti e la Cina e favorire la realizzazion e di un’autentica “politica comune europea nel campo delle tecnologie dell’informazione e dell’intelligenza artificiale”.

Malgrado cospicui finanziamenti sin dagli anni Settanta e Ottanta in grandi progetti tecnologici nell’ambito del programma Eureka, le Direttive riguardanti il mercato dell’audiovisivo, quello delle telecomunicazioni, del commercio elettronico e più in generale interessanti l’universo ICT nei due decenni successivi, l’incisiva battaglia contro la formazione e l’abuso di posizioni dominanti negli ultimi anni, **finalmente l’Unione europea ha messo al centro delle proprie priorità la questione del governo della società digitale**.

Nella *società delle piattaforme* com'è ormai noto, **determinante è il controllo dei dati**.

I *Big Data* non servono solo a spiare l'attività delle aziende, quelle dei servizi segreti e militari, come avveniva nell'Ottocento e soprattutto nel Novecento da parte dei servizi "informativi" delle entità statuali. Oggi **costituiscono il petrolio, la risorsa principale, della società digitale e investono direttamente la sfera dei cittadini non solo e non tanto raccogliendo legittimamente informazioni per favorirne la formazione, la cura delle malattie, l'occupazione incrociando domanda e offerta.**

Il modo di produzione della società digitale si chiama datificazione e consiste nell'acquisizione e nell'utilizzo e nella vendita di dati che investono anche e soprattutto la sfera personale degli individui.

Capita così che le piattaforme governate da grandi gruppi di interesse privati si sostituiscano alle entità statuali nell'esercizio della sorveglianza collettiva non solo nei Paesi totalitari ma anche, purtroppo nelle società aperte occidentali attraverso appunto il cosiddetto C*apitalismo della sorveglianza* al quale *Democrazia futura* aveva dedicato una riflessione sin dal suo numero zero nel 2020.

L'Unione europea si era data nel frattempo un *Regolamento per la tutela dei dati personali*, a coronamento di una lunga battaglia di alcuni giuristi fra cui ci piace ricordare il compianto **Stefano Rodotà.**

Il GDPR è stato al contempo un Regolamento importante per combattere la battaglia a tutela della privacy dei cittadini e delle imprese all''interno dell'Unione europea, ma anche probabilmente la ragione per la quale, al contrario degli Stati Uniti – dove sono cresciute le grandi piattaforme dei cosiddetti Big Tech – **e della Cina** – dove sono nate piattaforme in qualche modo "sorelle" di quelle dei GAFAM -

, **all’interno dell’Unione europea non è mai nata nessuna grande piattaforma e non sono rimasti, se non in posizioni marginali, i motori di ricerca.**

La battaglia per una capace di negoziare – come dice Michele Mezza – gli algoritmi – in un’ottica di servizio pubblico e più in generale per soddisfare le esigenze della collettività, facendo di essi un bene pubblico e non uno strumento teso a governare e sovrintendere a decisioni spesso cruciali per il futuro dei cittadini assecondando mere esigenze commerciali e quindi di profitto per le aziende, sarà quella su cui si giocherà il futuro della politica, delle istituzioni pubbliche e delle nuove entità complesse destinate a governare la complessità dei processi di una società digitale dove anche l’intelligenza artificiale, segue gli i*mput* del mercato anziché quelli del bene pubblico.

Per questa ragione la nostra rivista osserverà con grande attenzione gli effetti delle misure prese dall’Unione europea a cominciare dal Regolamento sui Servizi Digitali (Digital Service Act) entrato in vigore questo 25 agosto 2023 i cui effetti dovrebbero sentirsi non sappiamo se in tempi rapidi o nel medio lungo termine.

L’Ingegner **Pieraugusto Pozzi** nell’articolo che segue riassume i principali temi di questo primo provvedimento “che si arricchirà presto (primavera 2024) con l’entrata in vigore del Regolamento europeo sui Mercati Digitali DMA (*Digital Markets Act*)) indirizzato a contenere il potere di mercato dei grandi operatori e con le regole sull’intelligenza artificiale (*AI Act*) in via di definizione”.

Occorrerà capire se questo pacchetto creerà le premesse per la ripresa del processo di costruzione di politiche comuni in un campo così strategico come questo nel quale i nostri interessi europei non coincidono certo con quelli dei nostri alleati oltre Oceano

L’intenzione è quella di avviare. anche attraverso webinar e seminari in *partnership* con *Key4biz* – con tecnologi, economisti, giuristi, sociologi e rappresentanti della pubblica amministrazione e delle istituzioni vorremmo, un’ampia riflessione sui nodi fondamentali che devono essere affrontati di petto dall’Unione europea per non rimanere ai marini della società digitale dei prossimi decenni:

- rapporto Stato mercato nella società digitale
- politiche di crescita e innovazione in un quadro di sviluppo sostenibile
- tutela dell’ambiente
- salvaguardia della civiltà del lavoro europea che ha assicurato non solo occupazione e welfare ma anche il diritto al riposo e alla protezione della mente umana attraverso tempo libero e vacanze:
- ruolo delle grandi agenzie di socializzazione e *in primis* della scuola per favorire un uso corretto e critico della Rete,
- e tanti altri problemi che ne derivano.

Digital Services Act, scatta da oggi la sorveglianza da parte della Commissione europea sui grandi operatori digitali

di **Pieraugusto Pozzi**, Segretario Generale Infocivica Gruppo di Amalfi

Da oggi, 25 agosto, scatta la sorveglianza da parte della Commissione europea sui grandi operatori digitali prevista nel Regolamento europeo DSA (*Digital Services Act*).

Il DSA impone novità significative per i Big Tech, definendo una lista di obblighi da seguire per operare in Europa senza incorrere in sanzioni. Di conseguenza, diciannove piattaforme

e due motori di ricerca (piattaforme online: Alibaba, AliExpress, AmazonStore, Apple, AppStore, Booking.com, Facebook, Google Play, Google Maps, Google Shopping, Instagram, LinkedIn, Pinterest, Snapchat, TikTok, Twitter (X), Wikipedia, YouTube e Zalando; motori di ricerca: **Bing e Google Search) cha hanno più di 45 milioni di utenti attivi al mese, dovranno dimostrare il proprio allineamento tecnico-operativo ad alcuni principi e prassi**:

Moderazione dei contenuti

Le piattaforme dovranno contrastare efficacemente contenuti illegali, *bot* e *fake news*. **Sono previsti sistemi di 'notifica e risposta' per la rimozione diretta dei contenuti illegali o nocivi ed è prevista la responsabilità legale nei confronti degli utenti da parte degli operatori**.

Trasparenza

Le condizioni di utilizzo dei servizi dovranno essere semplici e concise in tutte le lingue dei ventisette Paesi Membri dell'Unione europea. Anche l'uso degli algoritmi dovrà essere più trasparente e le piattaforme dovranno etichettare chiaramente gli annunci pubblicitari.

Profilazione

Gli utenti dovranno avere la possibilità di rinunciare alla profilazione e sarà vietata la pubblicità basata su dati sensibili come l'origine razziale o etnica, l'orientamento sessuale o le opinioni politiche.

Tutela dei minori

I sistemi dovranno garantire un elevato livello di *privacy*, sicurezza e incolumità dei minori, introducendo strumenti come la verifica dell'età e il controllo parentale. Vietato qualsiasi tipo di pubblicità mirata nei confronti dei bambini.

Mitigazione del rischio e tutela della salute

Le piattaforme sono chiamate a presentare piani annuali di valutazione del rischio per affrontare qualsiasi minaccia che possono rappresentare per la società, compresa la salute pubblica, e quella fisica e mentale anche dei minori.

Stress test* a *audit

Oltre alla supervisione da parte della Commissione dell'Unione europea, le piattaforme saranno sottoposte a controlli regolari da parte di organismi indipendenti.

Sanzioni

Chi non osserva le prescrizioni si espone a sanzioni che possono arrivare al 6 per cento del giro d'affari annuo e, in caso di recidiva, al divieto di operare in Europa.

Come stanno reagendo i soggetti interessati dal Regolamento

Google o Microsoft hanno annunciato misure per adeguarsi. TikTok ha reso pubbliche le misure adottate. Amazon ha depositato un ricorso al tribunale del Lussemburgo contestando di dover essere inclusa nell'elenco, al pari di Zalando. Meta (Facebook e Instagram) ha comunicato che gli utenti potranno tornare a vedere i contenuti in ordine cronologico e non secondo l'ordine proposto dall'algoritmo.

Conclusioni

Visto questo scenario regolamentare europeo, che si arricchirà presto (primavera 2024) con l'entrata in vigore del Regolamento europeo DMA (*Digital Markets Act*) indirizzato a contenere il potere di mercato dei grandi operatori e con le regole sull'intelligenza artificiale (*AI Act*) in via di definizione, **all'osservatore del mondo digitale e delle vicende europee una domanda sorge spontanea: sarà per questo (ed altro) che lo spazio normativo (e politico) dell'Europa è sotto attacco geopolitico e lobbistico? Per rispondere meglio a questa domanda, in un prossimo intervento, si cercherà di**

comparare questi provvedimenti normativi europei con quelli delineati, in materia digitale, in altri spazi giurisdizionali (Uk, Usa, Asia).

https://www.key4biz.it/per-una-politica-comune-europea-nel-campo-delle-tecnologie-dellinformazione-e-dellia-dal-dma-e-il-dsa-allai-act/457244/

---

eCommerce, i 10 siti più visitati dagli italiani questo mese

Tra i 4.570 siti di eCommerce analizzati da **Casaleggio Associati**, quelli che sono risultati più popolari durante l'ultimo mese, senza considerare i dati riferiti alle app, sono:

1. **Amazon** (Marketplace)
2. **Booking.com** (Turismo)
3. **Subito** (Marketplace)
4. **eBay** (Marketplace)
5. **Trenitalia** (Turismo)
6. **TicketOne** (Tempo Libero)
7. **Leroy Merlin** (Casa e Arredamento)
8. **Samsung** (Elettronica)
9. **Decathlon** (Sport)
10. **Ryanair** (Turismo)

Rispetto all'ultimo aggiornamento resta immutato il 1° posto

con Amazon. Mentre guadagna posizioni Booking (dal 4° al 2° posto), Subito e eBay perdono posizione (passando rispettivamente dal 2° al 3° posto e dal 3° al 4° posto).

Nella nuova sezione dati è possibile osservare che tra le 4.570 analizzate, 1001 aziende fanno parte del settore Moda, 469 del settore Tempo Libero, e 438 del settore Alimentare. Tuttavia nella classifica Top 100 dei siti più popolari durante l'ultimo mese, 21 sono aziende del settore del Turismo, 13 Elettronica e solo 10 di Moda.

Le aziende cresciute maggiormente

Le aziende della Top 100 che hanno guadagnato più posizioni nell'ultimo mese sono le seguenti:

1. Trony (Elettronica) +37
2. Intimissimi (Moda) +31
3. MSC Crociere (Turismo) +27
4. StarCasinò (Scommesse e Casinò) +24
5. Hotels.com (Turismo) +24
6. 888 Casinò (Scommesse e Casinò) +23
7. Bet365 (Scommesse e Casinò) +18
8. Comet (Elettronica) +17
9. Traghettilines (Turismo) +17
10. Unipol Sai (Assicurazioni) +15

Nota metodologica:
La classifica ha l'obbiettivo di stimare la popolarità dei siti di ecommerce in Italia e viene calcolata ogni mese attraverso un algoritmo proprietario che processa la stima dei dati di traffico e altri fattori rilevanti.

La classifica non ha valore statistico ma è indicativa dei rapporti di forza esistenti tra i vari player secondo i parametri definiti da Casaleggio Associati. Attualmente non vengono considerati i dati riferiti alle App.
Maggiori informazioni sono disponibili sul sito

www.ecommerceitalia.info/e-commerce-ranking

https://www.key4biz.it/ecommerce-i-10-siti-piu-visitati-dagli-italiani-questo-mese/457228/

Democrazia futura. L'8 settembre e il fascismo che non abbiamo capito

Con un articolo dello storico sardo Salvatore Sechi dedicato a "L'8 settembre e il fascismo che non abbiamo capito" si apre l'undicesimo fascicolo di Democrazia futura ormai approdata al quarto anno di pubblicazioni. Per Sechi l'ottantesimo anniversario della firma dell'armistizio con gli Alleati rappresenta – come recita l'occhiello – "un'occasione preziosa per rileggere il passato". Fra i temi affrontati nell'articolo le ragioni de "La fuga di Vittorio Emanuele III a Brindisi, l'inettitudine del governo Badoglio e l'inizio dell'occupazione tedesca", "La difficile ricerca di una nuova idea di patria dopo la morte di quella fascista e le controversie in seno al Comitato di Liberazione Nazionale (CLN)", gli "Effetti dell'affievolirsi del sentimento di appartenenza nazionale nel corso della Prima Repubblica" e l'interrogativo finale su "Che cosa fu davvero il fascismo, con quale immagine è stato vissuto dagli italiani, a cominciare dagli anti-fascisti?"

I **partiti sovranisti (Fratelli d'Italia, Lega, Cinque Stelle) amano rivendicare, nella loro proclamata cura dell'identità**

nazionale, i valori di nazione e di patria. La sinistra, invece, insiste nell'accusarli di essere i servi più o meno sciocchi degli Stati Uniti e, comunque, che invece di avere il culto della nazione italiana, della sua indipendenza, siano dei pericolosi nazionalisti.

Il dibattito ha preso per diversi decenni la foggia di una *querelle*.

Col tempo è diventato chiaro che invece di essere ridotto a schermaglia tra partiti è opportuno diventi un'occasione preziosa per rileggere il passato.

Direi che **tutto comincia con l'8 settembre 1943**.

La data indica la fine dell'Italia unita, l'Italia del Risorgimento.

Non era per niente vero (neanche quando vi si dedicò, dall'alto della presidenza della Repubblica, **Carlo Azeglio Ciampi**) che la Resistenza, attraverso le culture politiche dei grandi partiti, ne aveva creato un secondo. In realtà alcuni, cioè una minoranza assoluta (il partito italiano d'azione, il partito repubblicano, quello liberale, e una parte di quello socialista), erano legati a tradizioni liberal-democratiche di origine risorgimentale, mentre altri (la Dc e il Pci) provenivano dall'opposizione cattolica allo Sta to liberale o dal legame di ferro con uno Stato straniero e col bolscevismo di **Lenin** e **Stalin**.

La fuga di Vittorio Emanuele III a Brindisi, l'inettitudine del governo Badoglio e l'inizio dell'occupazione tedesca

In fretta e furia il re (massima autorità dello Stato) e i suoi parenti ed eredi, insieme ai principali comandanti militari e a ciò che restava dell'ultimo governo **Mussolini** (dimissionario e fatto arrestare da **Vittorio Emanuele III** subito dopo l'incontro in cui gli comunicava la fine della sua ventennale dittatura) **erano fuggiti da Roma**.

La capitale era occupata da reparti della Germania nazista che il generale **Giacomo Carboni** e le divisioni italiane presenti a Roma, agli ordini del gen. **Mario Roatta**, per provvedere alla sua difesa, non vollero molestare la Wehrmacht. Attestati sulla stessa linea i governanti scelsero di rifugiarsi nel Sud, cioè sotto la protezione dei nuovi prossimi alleati anglo-americani appena sbarcati in Sicilia.

Dunque, l'Italia di **Cavour**, **Mazzini** e **Garibaldi** era stata platealmente tradita e fatta estinguere.
Il nuovo governo formato dal gen. Pietro Badoglio fu una pietosa continuazione di quelli mussoliniani con in più l'artificio più infimo, il doppio gioco. Volle vivere nell'ambiguità, tenendo (malissimo peraltro i piedi in due staffe.

Badoglio mentre rassicurava i corpi militari italiani sparsi lungo l'Italia, l'Europa e l'Africa che erano ancora schierati con i tedeschi, aveva cominciato un giro di valzer con gli anglo-americani offrendo loro quel che chiesero, una resa senza condizioni. Ma, nel vortice dell'intrigo, fece di tutto per impedire che le forze armate statunitensi si saldassero alle nostre per contenere l'occupazione del Terzo Reich che era cominciata a luglio. **Hitler aveva capito che degli italiani c'era poco da fidarsi**.

L'inettitudine dal nuovo *premier*, che visse concentrato in una nefasta doppia fedeltà a Berlino e a Londra-Washington, ebbe l'effetto di prolungare la guerra di un anno e di esporre la popolazione civile e le città alla massiccia devastazione dei vecchi e dei nuovi alleati. Per i primi la carneficina di Cefalonia e di Corfù, studiata esemplarmente da **Elena Aga Rossi,** resta un esempio della mancanza di ogni umanità e, anzi del trionfo assoluto della bestialità. A questo estremo ha potuto portare la mistica nazista dell'obbedienza agli ordini superiori (quello impartito da **Hitler** di non lasciare vivo nessuno degli undicimila soldati italiani presenti nelle isole greche).

La difficile ricerca di una nuova idea di patria dopo la morte di quella fascista e le controversie in seno al Comitato di Liberazione Nazionale (CLN)

Muore l'idea fascista di patria e non viene sostituita da quella vaga, imprecisa del fronte dei partiti antifascisti (il CLN). Hanno avuto un'idea del futuro dell'Italia profondamente diversa.

E' noto come al proprio interno si siano fiorite le radici ideologiche che si manifesteranno con la guerra fredda.

Poiché la guerra di liberazione fu opera di una minoranza, le differenze in seno ai suoi componenti sull'idea di patria lasciarono delle tracce profonde. A lungo questo termine non venne usato dai partiti. Questa omissione affondava nella loro cultura civica illiberale col risultato di fare in modo che **nella maggioranza degli stessi combattenti a prevalere fosse l'idea di patria elaborata dai fascisti**. Gli studi che ha in corso uno studioso apprezzato come il prof**. Giuseppe Conti** (dell'università di Roma) forniranno una risposta decisiva. Ci si limitò, il più delle volte, a mitigare questa immagine del periodo di governo di **Mussolini** facendogli carico della partecipazione alla guerra, dell'alleanza con i tedeschi, e dell'impreparazione militare.

Effetti dell'affievolirsi del sentimento di appartenenza nazionale nel corso della Prima Repubblica

Ma nei partiti il sentimento di appartenenza nazionale, come dice Alessandra Tarquini, scemò sensibilmente. Durò in maniera passiva prolungandosi fino alla Prima Repubblica.

Non prese più la foggia di un'idea forte della patria che implicava il sacrificio della vita, il rispetto della parola data, l'odio per i traditori. Fu, questo, uno spartito che continuò a intenerire i cuori dei militari e di nuclei di condannati a morte, cioè di pochi combattenti anche nel collasso del regime dittatoriale. E' quanto emerge dai saggi

di **Elena Aga Rossi** e **Giuseppe Conti**.

Che cosa fu davvero il fascismo?

Non ci fu, però, solo l'indebolirsi fino al venir meno del sentimento nazionale. Direi che questo fenomeno ci riporta a quello che è ancora una questione aperta. Che cosa fu davvero il fascismo, con quale immagine è stato vissuto dagli italiani, a cominciare dagli anti-fascisti?

Sono domande che sono alla base dell'atteggiamento nei confronti di questo governo che vede tutte le destre raccolte (ma ancora divise) e governanti.

Anche la storiografia ha vissuto momenti diversi. Fino a 10-20 anni fa ha prevalso il giudizio ereditato dalle prime analisi di **Gaetano Salvemini**, **Piero Calamandrei, Angelo Tasca, Ernesto Rossi**, cioè di un regime esclusivamente di pura intolleranza e violenza.

Già questa immagine non dava ragione dello spostamento repentino, all'inizio degli anni Venti, della massa dei lavoratori sindacalizzati dalla Cgil nelle organizzazioni fasciste.

Ma **Gramsci** già qualche anno dopo, nel 1924 mi pare, parlò dell'ascesa al governo di **Mussolini** e del carattere minoritario avuto dalla scissione del Psi (cioè della nascita scheletrica del Partito Comunista d'Italia) come di una duplice sconfitta operaia. **Preferirono schierarsi con chi aveva redatto il programma di San Sepolcro a Milano piuttosto che seguire l'indicazione di Lenin e confluire nelle file dei comunisti.**

Quando, a metà degli anni Trenta, cominciarono a circolare le analisi di **Palmiro Togliatti** sul fascismo come regime reazionario di massa siamo e quelle da **Antonio Gramsci** affidate ai *Quaderni dal carcere* (letti da **Togliatti** e **Piero Sraffa**) il discorso si spostò su una

certa modernità del fascismo, anche se restarono un obbrobrio la legislazione antisemita, il razzismo e il colonialismo. Detto diversamente, **ci fu la presa in considerazione del Welfare fascista, dalle bonifiche all'assistenza della maternità e dell'infanzia. Direi, in generale dell'adozione di politiche economiche che avevano come epicentro non più il mercato, ma lo Stato**.

Di qui l'idea di totalitarismo che in **Gramsci** congloba lo Stato fascista e quello sovietico, dando al termine impiegato un carattere non esecratorio. **Semmai Gramsci lo usò nei confronti dell'Urss, definendolo non più "Stato operaio" ma costruzione statale di tipo neo-bonapartista**. Uno spunto notevole per poter ragionare sulle basi dell'anti-comunismo del politico e pensatore sardo ben prima, molto prima della caduta del muro di Berlino nel 1989, da cui presero le mosse per l'avvio incompleto di un ripensamento sia **Togliatti** ai **Enrico Berlinguer**.

Dell'Iri non si può ripetere la vecchia litania che socializzava le perdite e privatizzava i profitti. Dopo l'analisi di Guido Melis sui criteri con cui veniva assunto il personale, addirittura facendo in modo da non rendere accessibili le posizioni apicali alle camicie nere, la cultura, se non proprio l'etica, della competenza nelle riesumazioni storiografiche antifasciste diventa una poco apprezzata e anzi svilita virtù gestionale. Eppure da allora l'imprenditoria pubblica del regime mussoliniano sarà una sfida aperta per chi come la DC ne sarà un erede tenace e longevo.

Non avendo capito tempestivamente (ma anche nel lungo periodo) che il fascismo non era riducibile al manganello e al fuoco acceso nelle sedi dell'*Avanti!,* a ridosso delle case del popolo, delle cooperative, eccetera, non c'è da stupirsi che del governo Meloni si faccia la rappresentazione di decrepitezza e inettitudine redatta nelle gigantografie quotidiane del *FattoQuotidiano*. I Cinque Stelle avevano

bisogno di sfornare, a mesto ricordo di **Giuseppe Conte**, un loro *Paese Sera*.

https://www.key4biz.it/democrazia-futura-l8-settembre-e-il-fascismo-che-non-abbiamo-capito/457213/

IA, Confartigianato: “In Italia a rischio 8 milioni di lavoratori”. Il presidente Granelli: “IA va guidata da intelligenza artigiana”

Sono **8,4 milioni** i **lavoratori italiani a rischio** per effetto della diffusione dell’**intelligenza artificiale**. A evidenziarlo è il **rapporto di Confartigianato** che analizza il grado di esposizione all’IA del nostro mercato del lavoro.

*“L’**intelligenza artificiale**“,* ha osservato il Presidente di Confartigianato **Marco Granelli**, *“è un mezzo, non è il fine. Non va temuta, ma **va governata dall’intelligenza artigiana** per farne uno strumento capace di esaltare la creatività e le competenze, inimitabili, dei nostri imprenditori. Non c’è robot o algoritmo che possano copiare il sapere artigiano e simulare l’’anima’ dei prodotti e dei servizi belli e ben fatti che rendono unico nel mondo il made in Italy”.*

Dal report emerge, nel dettaglio, che il **36,2% del totale degli occupati** subirà l’**impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione**. Una percentuale, quella italiana, inferiore di 3,2 punti rispetto al 39,5%

della media europea di lavoratori maggiormente esposti all’IA. Stanno peggio di noi Germania e Francia rispettivamente al 43% e al 41,4% di lavoratori in bilico e il Lussemburgo con addirittura il 59,4%, seguito da Belgio al 48,8% e Svezia al 48%.

Più a rischio le professioni intellettuali e amministrative

Le **professioni più esposte** sono quelle maggiormente qualificate e **a contenuto intellettuale e amministrativo**, a cominciare dai tecnici dell’informazione e della comunicazione, dirigenti amministrativi e commerciali, specialisti delle scienze commerciali e dell’amministrazione,

specialisti in scienze e ingegneria, dirigenti della pubblica amministrazione. Tra le attività lavorative a minor rischio vi sono quelle con una componente manuale non standardizzata.

Secondo la rilevazione di Confartigianato, l'espansione dell'intelligenza artificiale insidia il **25,4% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022**, pari **1,3 milioni di persone**. Per le piccole imprese fino 49 addetti la quota è del 22,2%, pari a 729.000 persone.

Più a rischio i lavoratori del Centro-Nord

A livello territoriale, la maggiore percentuale di **personale in bilico** si registra nel Centro-Nord, con in testa la **Lombardia** (35,2% degli occupati assunti nel 2022 più esposti a impatto IA), seguita dal **Lazio** (32%), **Piemonte e Valle d'Aosta** (27%), **Campania** (25,3%), **Emilia Romagna** (23,8%), **Liguria** (23,5%).

Non solo rischi, ma anche opportunità

Da rischio a opportunità, il rapporto di Confartigianato mette anche in evidenza che l’**intelligenza artificiale** è l’**arma** che le **imprese** stanno sfruttando **per ottimizzare le proprie attività**. In particolare, il 6,9% delle nostre piccole aziende utilizza robot, superando il 4,6% della media europea e, in particolare, doppiando il 3,5% della Germania. Inoltre, il 5,3% delle Pmi usa sistemi di intelligenza artificiale e il 13% prevede di effettuare nel prossimo futuro investimenti nell’applicazione dell’IA.

IA, come usata dalle PMI

In generale, l’Intelligenza artificiale è maggiormente utilizzata per tecnologie e finalità specifiche del settore. Mentre il 39,0% delle imprese manifatturiere utilizza IA per finalità di automatizzazione, nei servizi prevalgono le finalità conoscitive, con il 44,3% delle imprese che fa ricorso a strumenti di IA per l’estrazione di informazioni da documenti di testo.

In relazione agli ambiti aziendali di adozione di sistemi di IA da parte delle piccole imprese, si registra una maggiore diffusione nei processi di produzione, ad esempio per la manutenzione predittiva o il controllo qualità della produzione (30,4%); a seguire la funzione di marketing o vendite, ad esempio per funzioni di assistenza ai clienti o campagne promozionali personalizzate (24,1%), la sicurezza

informatica (21,1%) e l’organizzazione dei processi di amministrazione aziendale, come l’analisi dati a supporto degli investimenti o per effettuare previsioni di vendita, (16,6%); con quote più contenuta l’uso di IA per le funzioni di logistica (10,3%) e la gestione delle risorse umane (5,8%).

Per saperne di più:

Scarica in PDF il report completo di Confartigianato

https://www.key4biz.it/ia-confartigianato-in-italia-a-rischio-8-milioni-di-lavoratori-il-presidente-granelli-ia-va-guidata-da-intelligenza-artigiana/457202/